

*Di Malvasia, di 4 fevrer.* Replica quanto scrisse. Poi, a di 2, per uno messo spazato per el vayvoda di Misitra, come li scrive aver lettere dil bassà di la Morea, non debi adunar campo per daniziar li subditi di la Signoria, ma lievi le ofese, perchè sarà pace. Lui podestà scrive non dar fede, fin non à lettere di la Signoria nostra; e non resta fortificar più che 'l pol; e aricorda, si non si fa pace, si mandi a levar le anime inutele de li.

*Da Napoli di Romania, di 2 fevrer.* Come hanno auto una lettera dal signor di la Morea, e manda la copia, qual è questa, *tamen* tutti di li dice si trata pace col turcho, e se li dà Napoli e Malvasia, e stanno di mala voia; e non è formenti.

*Copia di la lettera dil bassà di la Morea a li retori di Napoli di Romania.*

Nobilissimi, gloriosissimi, sapientissimi, altissimi amici et fideli, la debita et conveniente salute.

Mandemo a vostra nobiltà et significhemo, come a di 20 del presente mese, zorno *Mercurii*, vene altra poliza, un schiavo dil gran signor da la Porta sua, ulachi, et portò a mi comandamento, et scrive comandamento. Come lo ambador de la Signoria de Venexia viene a la signoria mia, per far pace con l'horo, et parlassemo con lo ambador; pocha cossa è restato in mezo. Lo ambador di la Signoria à mandato lettere a Venecia; aspetano la lettera de quel ha a vegnir. El gran signor de molti anni scrive a mi, che veda de far erida a li thimarrati et in ogni altra persona, che nissun non olsa, de li homeni del gran signor, molestar in alcuna cossa de' venetiani. Jo, secundo el comandamento del gran signor, ho scritto al vayvoda de Coryntho et a tutti i miei vayvodi, quanti se atrovano arente la marina, che non olsano mandar, nè a martolossi, nè zente de cavalo, a li loci vostri. Et, sicondo me scrive el comandamento del gran signor, sapia le vostre nobiltà, come a la Valona, et in tutti li flambori, dove se atrovano vicini con li loci di la Signoria de Venexia, ha mandato ulachi suoi con suo comandamento, sicondo à mandato a mi; *unde* dinoto a vostre nobiltà, come, da l'odierno di, sapiati che da la parte nostra li homeni de la vostra nobiltà non habiano alcuna fantasia. Per tanto scrivemo, le vostre nobiltà vadano a li vostri subditi de darli combiato, sicondo mi ho dato combiato da la parte mia, che non fazino danno a li loci del gran signor. L'ambador di la Signoria de Venecia ha mandato, da Constantinopoli, navilio armato a la Signoria per

questa facenda, e sono e l'è vegnudo fin a hora, dove che 'l serà el saverè presto. In la facenda de li vostri subditi, si è che 'l se le vostre nobiltà la toglia sopra di voi, de non lassar desfar li loci dil gran signor, secondo toglia sopra de mi li mei. Sapiamo risposta da le vostre nobiltà con el presente lator porta la lettera. Questa facenda è vera, come di sopra scriviamo.

*Die XX zener.*

HALI BASSÀ,

signor di la Morea et de le marine.

*A tergo:* Gloriosissimi, sapientissimi, humanissimi amici et fratelli provedador et castelan de Napoli.

*Di Cypro, di sier Nicolò di Prioli, luogo tenente e consieri, di 6 zener.* Come per la nave Simitecola mandoe li presenti al soldan. *Item*, manda l'inventario di le robe recuperade di la nave; e à mandà formenti a Napoli di Romania.

*Di Alexio, di sier Antonio Contarini, provedador di Albania, più lettere.* Dil zonzer suo li et altri successi, l'ultime di le qual è di 27 fevrer. Tra le altre cosse avisa, uno Duchagin esser venuto a dirli, che il turco fa armada, e zercha inganar la Signoria con dir di far pace *etc.* Et tal lettere non fu fato conto, pur importano. *Item*, esso provedador scrive aver bisogno di danari, per pagar li fanti e maistri di lavorar, e à impegnato li soi arzentì, nè ha trovato niun più fidel dil fio di Zuan di Marín *etc.* È da saper, Marín di Greci fo mandato di qui, retenuto per il conseio di X, et è in camera.

*Relatione di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto orator di Hongaria.*

In questo pregadi sier Sabastian Zustignan, el cavalier, ritornato orator di Hongaria referi; fo molto longo. E comenzò a dir di la conclusion di la liga, dil sollicitar la expedition, e dil tratamiento di la pace col turco; e che a di 22 fevrer 1499 parti, insieme con sier Vetur Soranzo, a chi Dio perdoni, et zonti a Buda *honorifice*. A di 5 april ebene audientia; fè l'oratione, et propose poi in la secreta di far liga universal, et *denum* particular. A le qual propositione li fo risposto, soa maestà esser contento far la liga universal; e venuto li oratori francesi, credendo aver ajuto a la conclusion, niuno ebene, perchè haveano altra commissione dal suo re, ni *etiam* el legato cardinal. Or, parlato di far la particular, e fato li capitoli, e li mandono qui. El re volse